

► **L'analisi**

Cooperazione sociale e bene comune

Pierluigi Grasselli *

Una importante cooperativa sociale, la Cooperativa Nuova Dimensione con sede in Perugia, ha presentato qualche giorno fa presso la Camera di Commercio il proprio bilancio sociale (terza edizione), e cioè il prospetto che documenta il suo assetto organizzativo, ne descrive le performance aziendali, la rete delle relazioni interne ed esterne ad essa con i diversi stakeholder, il gradimento degli utenti nei confronti dei servizi prestati, le grandi linee delle strategie aziendali proposte. Molto ampio e articolato è il ventaglio dei servizi da essa offerti: questi riguardano l'assistenza agli anziani, ai disabili, ai soggetti con problemi di salute mentale o colpiti da dipendenze, all'infanzia e adolescenza, ma anche attività di formazione e di impegno nel turismo sociale. Ritengo importante porre in evidenza il rilevante contributo che l'operare di organizzazioni di questo genere può dare alla ricerca ed all'attuazione di una configurazione di bene comune per i residenti nel nostro territorio, ed alla diffusione tra questi di un orientamento in tale direzione.

Tra le caratteristiche attribuibili al concetto di bene comune (su cui si è a lungo riflettuto nel corso della Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, tenutasi a Pisa nell'ottobre 2007) ricordo quella di essere considerato bene relazionale, costruito insieme e goduto insieme dai componenti il gruppo a cui riferiamo il bene suddetto, in un territorio determinato. Un approccio, da parte di cittadini ed operato-

ri, orientato al bene comune, può ritenersi caratterizzato, tra l'altro, da -il coinvolgimento di tutte le persone e l'attenzione a ciascuna di esse, -una relazionalità ispirata ad una razionalità di gruppo e ad una reciprocità rispettosa della dignità della persona, -una parteci-

pazione effettiva alle decisioni di tutti i cittadini che ne risultano coinvolti, -procedimenti di concertazione effettivi. Il tutto suppone inoltre una sostanziale condivisione di valori, di risorse, di obiettivi. Ritengo che l'attività di cooperative sociali, del genere di quella sopra ricordata, possa presentare, come suggerisce la lettura del bilancio sociale, caratteri in linea con i presupposti indicati, riferibili al bene comune. L'attenzione alla persona viene manifestata, tra l'altro, nella cura della sicurezza sui luoghi di lavoro, in una formazione adeguata ai propri soci, nell'assicurare condizioni di lavoro idonee alla tutela della salute e della maternità, e naturalmente nell'erogazione dei servizi di assistenza. Quanto alla dimensione relazionale, una forza delle cooperative sociali può essere l'ampia rete di relazioni con le diverse categorie di stakeholders (portatori di interesse), sia di quelli interni (soci e collaboratori) che di quelli esterni interessati direttamente (committenti, clienti/utenti, istituzioni, fornitori, agenzie formative) e indirettamente (comunità locale, sindacati, associazioni). A ciò si aggiunga l'impegno nelle associazioni di categoria, nel Forum regionale terzo settore, nella partecipazione istituzionale per l'elaborazione di leggi di settore, in vari momenti di studio e proposta su specifiche tematiche sociali.

Sempre sul fronte della partecipazione, con specifico riferimento al socio lavoratore, questi può concorrere alla gestione dell'impresa partecipando alla formazione degli organi sociali, alla elaborazione di programmi di sviluppo, alla formazione di capitale sociale, al rischio d'impresa, ai risultati economici ed alle decisioni sulla loro destinazione.

Le cooperative possono inoltre adoprarsi per costruire sinergie fra pubblico ed attori sociali, basate sulla condivisione di obiettivi, lavorando con il metodo della concertazione locale. Tra i rischi da cui esse devono guardarsi, si profila quello di un rafforzamento della propria dipendenza dalla pubblica amministrazione e, dall'altro, di uno sbilanciamento verso modelli profit, trascurando la scala dei valori cooperativistici. Tra le possibili strategie di sviluppo, segnalo quelle di migliorare l'efficienza produttiva e di proporre soluzioni innovative ai problemi emergenti, ma sempre mantenendo al centro la persona, sia come socio-lavoratore che come cittadino, beneficiario dei servizi.

Ribadisco in conclusione l'importanza che queste Cooperative possono avere nel mostrare un orientamento corretto al bene comune, nel contribuire in modo molto significativo alla costruzione del bene comune (nella sua componente di assistenza socio-sanitaria), nel diffondere questo orientamento nel mondo della cooperazione sociale, delle imprese in generale, e nel più ampio tessuto civile di Perugia e dell'Umbria.

* **Professore presso il dipartimento di Economia, finanza e statistica**